

I. CAMPEDELLI - *Matematica - Guida agli esami di abilitazione e di concorso*. Brescia («La Scuola» Editrice) - 1963 - 300 pagine.

L'Autore di questo volume è troppo noto nel campo della Matematica italiana perchè sia necessario farne una presentazione; tra l'altro Egli figura come componente del Comitato di redazione del «Periodico» e collabora attivamente a molte pubblicazioni similari.

Come è anche detto esplicitamente nel sottotitolo, il volume è stato concepito come guida ai candidati agli esami di abilitazione e di concorso. L'opera si articola in 7 capitoli i cui titoli sono: *Dell'investitura all'insegnamento - La lezione di prova e la didattica della matematica - La prova orale - Alcuni temi assegnati agli esami scritti - Esempi di temi svolti - Le disposizioni, i regolamenti, i programmi*.

L'opera comprende anche due tavole fuori testo: nell'una è riportato, da un'altra opera dello stesso Autore, uno schema per la analisi dei punti doppi delle curve algebriche, nell'altra è riportata la fotografia di un modello di una particolare superficie del IV ordine.

La lettura del volume è veramente stimolante e piacevole: l'arguzia dello stile, il buon senso che sprizza ad ogni pagina, la validità e la opportunità dei frequenti consigli, la abilità didattica con cui sono richiamati alcuni capitoli della Matematica fanno di questo libro una guida sicura, alla quale si dovrebbero affidare tutti i candidati agli esami di abilitazione e di concorso; è augurabile che i consigli risultino efficaci e che il buon senso assista sempre meglio i nostri candidati.

In poche parole si potrebbe dire che l'Autore è un uomo che vive nella Scuola e per la Scuola ed a servizio di questa mette tutte le risorse di una vastissima cultura umanistica e di un intelletto superiore.

Particolarmente argute e penetranti sono le pagine nelle quali sono analizzati alcuni luoghi comuni ed alcune impostazioni erronee

che purtroppo sono ereditate da un libro ad un altro: si vedano per es. i paragrafi intitolati: «*Della cosiddetta ripartizione composta e dell'abbaco per le formiche*» ed i successivi «*Di talune definizioni*» ed anche «*Nove nello scritto e due nell'orale*».

Ma occorrerebbe moltiplicare gli esempi e le citazioni e riprodurre tutto il libro per dare un'idea della efficacia dello stile e delle argomentazioni che l'Autore sfodera per formare nei lettori una idea della Matematica che, per dirla con una sola parola, verrebbe fatto di chiamare «ragionevole». Si danno infatti, purtroppo molte concezioni della Matematica che fanno di questa scienza una congerie di schemi e di formule, e troppo spesso gli insegnanti e gli esaminatori agiscono proprio in questo senso, con il risultato di disgustare (con ragione) dalla Matematica anche gli intelletti che sarebbero fortemente dotati per questa scienza.

Come si vede dall'elenco dei capitoli che abbiamo sopra riportato, buona parte dell'opera è dedicata alla preparazione alla prova scritta; e qui l'Autore si prodiga, con rara efficacia, ad insegnare come vada risolto in modo ragionevole il tema dello scritto, analizzando anche quello che egli chiama il «tema tipico» e dando poi gli esempi di risoluzione in casi concreti.

A questo proposito resta da farsi, dopo la lettura del libro, una osservazione di fondo, che riguarda non l'opera in sè ma lo scopo a cui essa è diretta. Invero da diversi decenni gli enunciati dei temi di concorso e di abilitazione riguardano lo studio delle curve algebriche, e quindi i metodi della Geometria algebrica classica sono ritenuti indispensabili per la loro risoluzione; ne consegue che i candidati fanno negli ultimi mesi (o negli ultimi giorni) di preparazione una «indigestione» di formule di Plücker e di altri concetti della Geometria algebrica di concezione classica, senza peraltro curarsi di acquisire lo spirito di questa dottrina, che era caratteristica dei grandi ricercatori che l'hanno formata e coltivata: lo spirito che era un risultato di equilibrio tra la fantasia creatrice e la critica, concedendo al rigore ed al formalismo tutto ciò che era strettamente indispensabile per i risultati, ma raggiungendo lo scopo di rinverdire lo spirito della autentica Geometria classica, per la quale la risoluzione di ogni problema era una specie di opera unica, nella quale deduzione rigore logico e fantasia confluivano con compiti di volta in volta essenziali.

Ora si potrebbe osservare che, come non è possibile rinchiudere in «metodi» i procedimenti di soluzione dei problemi di Geometria elementare, senza distruggere quanto questa dottrina ha di originale e di creativo, così ogni volta che si cerca di dare

dei «metodi» per la risoluzione di problemi riguardanti la Geometria algebrica classica si fa quasi necessariamente un'opera che uccide ciò che ha di creativo questa dottrina e che pure, su un piano molto più alto, è tuttavia analoga alle esposizioni dei famigerati «metodi» per la discussione dei problemi di secondo grado, metodi che hanno trasformato uno dei pochi capitoli intelligenti della matematica dei licei scientifici in un lavoro di «routine» che è alla portata del più cretino tra gli allievi e tedia e disgusta i più intelligenti.

In questo contesto risaltano ancor più i pregi dell'opera di Campedelli, perchè, pur con un lavoro così poco entusiasmante come quello di ridurre «in regole» la risoluzione del «tema tipico», è riuscito a disseminare il suo libro di osservazioni ed ammonimenti che raggiungono al massimo lo scopo di comunicare uno «spirito» più che un insieme di comportamenti stereotipati.

Tuttavia rimane la domanda di fondo che sostanzialmente si potrebbe porre chiedendosi se vale la pena di utilizzare tanta dovizia di spirito e di inventiva per insegnare un insieme di capitoli di una dottrina che ormai potrebbe essere efficacemente sostituita da altri capitoli della Matematica, e se non sia venuto il momento di cambiare i programmi degli esami di abilitazione e di concorso ed il tipo del «tema» che si assegna, perchè proprio la possibilità di presentare un «tema tipico» sta ad indicare che ormai questo ha cessato di essere, almeno nella enorme maggioranza dei casi, un elemento discriminante della preparazione matematica dei candidati.

Ma non vogliamo dilungarci su questo argomento: rimandiamo alle osservazioni che il nostro condirettore M. Dedò fa su altra parte di questo fascicolo, esponendo le proprie esperienze di presidente di commissione esaminatrice per esami di abilitazione.

C. F. MANARA

CORRADO MANGIONE - *Elementi di Logica matematica*. Torino (Ed. Boringhieri) - 1964 - 127 pagine - Presentazione di P. BUZANO.

Il volumetto di C. MANGIONE si inquadra nell'ambito del nuovo movimento culturale italiano che riguarda la Logica. L'opera è presentata da P. BUZANO e si articola in tre parti: Introduzione. La Logica degli enunciati. La logica dei predicati.